

Ieri, in Consiglio Comunale, si è trattato del progetto di trasformazione dell'area dell'ex Mercato di Corso Sardegna; è stata una giornata faticosa e abbastanza deprimente: convocazione alle 15, inizio alle 16.30, per sospensioni ripetute immotivate e ostruzionismo strumentale del PDL che, solo oggi (dopo anni di attività consigliere) si accorge che non è corretto presentare gli emendamenti all'ultimo momento.

Da sempre sostengo che è necessario avere la documentazione prima di andare in consiglio e che i consiglieri necessitano del tempo necessario per poter valutare i progetti e i loro emendamenti e poter votare consapevolmente.

Questo aspetto critico è da affrontare in sede di revisione di regolamento e non certo in Consiglio Comunale in cui si deve discutere dell'ordine del giorno.

Ma, a parte la critica sul metodo, ritengo che, pur apprezzando gli emendamenti migliorativi in tema di sostenibilità ambientale, il problema di fondo rimane: la svendita del territorio in cambio di alcuni servizi, anche non necessari.

Questo meccanismo perverso che porta gli enti locali a monetizzare il territorio per far fronte alle spese correnti, mette l'amministrazione in una condizione disubalternità rispetto ai costruttori, che ovviamente danno priorità all'interesse privato piuttosto che all'interesse generale e vincola i comuni ad accettare compromessi cementificatori.

L'area di Corso Sardegna potrebbe essere recuperata con gli orti urbani, con servizi e attività (anche commerciali) da inserire negli edifici storici attualmente presenti, mantenendo così dei presidi fissi e vita sociale.

Abbiamo terminato intorno alle 19.30, con il mio voto contrario, la pratica è passata, approvata con gli emendamenti, tranne il [mio](#) e altri due suggeriti da Legambiente.

http://youtube.googleapis.com/v/TtJ68g06cjU&hl=it_IT&fs=1&